

## Rassegna del 11/05/2014

### **SANITA' REGIONALE**

11/05/14	Quotidiano della Calabria	16	In una settimana la Regione paga 434 milioni al comparato Sanità ...	...	1
11/05/14	Quotidiano della Calabria	16	I pediatri calabresi a Lamezia Terme	...	2

### **SANITA' LOCALE**

11/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Baby sensor nell'atrio di ostetricia del Pugliese	...	3
11/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Asp, sull'atto aziendale amministratori e politici aspettano segnali concreti	Ioizzo Vincenzo	4
11/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Una sola ambulanza per svariati servizi	Fr.ra.	6
11/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	44	Rientra la protesta degli autisti dell'ambulanza	Onda Francesco	7
11/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23	Napoli: «Sanità salva se libera dalla politica»	...	8
11/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	33	Infarturato salvo per miracolo	Siciliani Patrizia	9
11/05/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24	Defibrillatori semiautomatici L'appello della minoranza per acquistare sei unità	Conidi Dario	10

## ■ RAGIONERIA GENERALE Quasi 14 al Trasporto pubblico

# In una settimana la Regione paga 434 milioni al comparto Sanità

CATANZARO-La Ragioneria generale della Regione ha effettuato nell'arco della settimana pagamenti per un totale di oltre 449 milioni di euro, di cui 434 destinati al comparto sanitario calabrese. L'importo liquidato alle Aziende Sanitarie e Provinciali della Calabria è relativo al pagamento del debito pregresso. Questa la distribuzione: 32.001.995 euro all'Azienda ospedaliera di Catanzaro; 34.027.161 euro all'Azienda ospedaliera di Cosenza; 15.156.823 euro all'Azienda ospedaliera Mater Domini, all'Ao di Reggio Calabria 11.826.620 euro; all'Azienda sanitaria di Catanzaro 66.768.876 euro; 152.935.670 all'As di Cosenza; all'As di Crotona 56.959.636 euro; 52.418.264 all'As di Reggio Calabria e 16.052.315 euro all'Azienda Sanitaria di Vibo Valentia. Con un pagamento dell'importo di circa 13.700.000 euro disposto dal Dipartimento Infrastrutture e Trasporti, si completa (in totale circa 21 milioni, di cui circa otto trasferiti nella scorsa settimana) la liquidazione dei corrispettivi relativi ai servizi di Trasporto Pubblico Locale. La Ragioneria ha poi effettuato un pagamento di un milione di euro per la Protezione Civile. Infine, 600.000 euro per Agricoltura, Economato, Personale, Cultura. «Con puntualità e trasparenza siamo impegnati a garantire tutti i settori della regione - ha detto l'assessore al Bilancio Mancini - attraverso una gestione delle risorse che dà priorità alle famiglie, alle imprese e agli enti locali».



## ■ NATIVITY In 150 alla tre giorni I pediatri calabresi a Lamezia Terme

LAMEZIA TERME - Si chiama "Nativity" ed è la tre giorni all'insegna della conoscenza e della prevenzione pediatrica specialistica che si sta svolgendo a Lamezia Terme. Nel centro agroalimentare della città della Piana, infatti, 150 pediatri calabresi (provenienti dalle Asp della regione) si alternano nei dieci consultori allestiti per l'occasione all'interno dei quali i bambini usufruiscono di consulenze di alto valore medicoscientifico. Un'iniziativa condivisa con il Pontificio consiglio per la famiglia e nata sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica, con i patrocini dei ministeri della Salute, dell'Istruzione, della Giustizia e delle Politiche Agricole, che a Lamezia affronta principalmente il tema dell'obesità infantile.

«Nativity - spiegano gli organizzatori - è un appuntamento corale dedicato a tutte le famiglie» ed i bambini presenti saranno anche impegnati in originali attività di intrattenimento all'insegna del buon cibo in collaborazione con Coldiretti Calabria, che ha presenziato con «campagna amica», e del gioco formativo a cura dei tanti che sostengono l'evento totalmente gratuito per la comunità.

All'inaugurazione c'era il presidente del Pontificio consiglio per la famiglia, monsignor Vincenzo Paglia, la vicepresidente della Regione Calabria, Antonella Stasi, il presidente della Fondazione pediatria e famiglia, Manuel Castello, ed oltre mille bambini.





### Baby sensor nell'atrio di ostetricia del Pugliese

Oggi, alle 16.30, nell'atrio del reparto di ostetricia del Pugliese si terrà l'iniziativa Baby Sensor



**Sollecitata la conferenza dei sindaci**

# Asp, sull'atto aziendale amministratori e politici aspettano segnali concreti

## Non si placa la polemica tra il primo cittadino di Torre di Ruggiero e il direttore generale Mancuso

**Casa della Salute a Chiaravalle Critici i consiglieri d'opposizione: a quando i lavori?**

**Vincenzo Iozzo**

Il sindaco di Catanzaro Sergio Abramo senza indugio convocò la conferenza dei sindaci per l'esame dei bilanci e la verifica dell'andamento generale dell'attività dell'azienda sanitaria provinciale, compresi i tanto decantati atti aziendali, in maniera tale che la politica, quella vera, possa esaminare l'operato del direttore generale Gerardo Mancuso nelle sedi istituzionali competenti, quindi a rendere il conto ai cittadini della provincia, per quanto riguarda la gestione della sanità. Dal Comune di Torre di Ruggiero, la replica al dg dell'Asp di Catanzaro del sindaco Giuseppe Pitaro è immediata, anche se sull'atto aziendale molti amministratori locali aspettano un segnale concreto.

Il circolo del Pd di Soverato, con Francesco Severino, chiede chiarezza e sull'argomento si inserisce pure Pantaleone Procopio, sindaco del Comune di Montauro. Non solo "solidarietà istituzionale" per quello che, per il primo

cittadino del centro del Basso Jonio, resta una sorta di ingiustificato e spropositato attacco.

«Per quanto riguarda la gestione della sanità nel comprensorio delle Preserre e del Basso Jonio, sindaci, amministratori, associazioni e cittadini comuni hanno lanciato l'ennesimo grido d'allarme per fermare il declino della qualità dell'assistenza sanitaria – dice alla "Gazzetta del Sud" Pantaleone Procopio –. È proibito ad un sindaco denunciare ciò che non va? No, non è proibito; anzi, è un dovere farlo. Perché allora il direttore generale dell'Asp ha replicato in maniera così virulenta? Forse perché un collega sindaco ne ha chiesto le dimissioni? Capiamo che in Italia nessuno ha voglia di abbandonare la poltrona e tantomeno il dottor Mancuso. Legittima determinazione; ma altrettanto legittima determinazione è chiederne le dimissioni».

Il sindaco di Montauro mette in evidenza la promessa strappata il 13 ottobre dell'anno scorso al direttore sanitario aziendale dottor Catalano che aveva preso precisi impegni circa l'invio della bozza dell'atto aziendale a un comitato ristretto di sindaci nominato all'unanimità in quella sede.

Mancuso, nel rispondere con un comunicato a Pitaro, ha

precisato che l'atto aziendale è ancora sotto forma di proposta al vaglio dei sindacati e quindi è soltanto un atto in fase di informazione. Dopo aver esaurito la fase di confronto con i sindacati, ha aggiunto il dg dell'Asp di Catanzaro, verrà sottoposto al sindaco presidente dell'assemblea dei sindaci.

A Chiaravalle Centrale, invece, è secca la presa di posizione dei consiglieri di minoranza Salvatore Garito e Vincenzo Fabiano che sulla gestione della sanità a Chiaravalle Centrale e Soverato, affermano che è completamente allo sfascio.

«Non eroga servizi idonei e di qualità e ammalarsi in questi comprensori significa rischiare di morire per mancanza finanche di autoambulanze. Attendiamo ormai da anni che vengano iniziati i lavori della Casa della Salute a Chiaravalle, ma la speranza ormai è stata annientata dalla rassegnazione. Ci auguriamo – affermano Garito e Fabiano – che l'atto aziendale di cui dovrebbe essere dotata l'Asp venga con urgenza emanato e fatto conoscere agli amministratori e ai sindaci quotidianamente in trincea per sopprimere anche alle deficienze della stessa azienda che a quanto pare ha dimenticato i territori, anche in materia di ambulatori specialisti». ◀



## In sintesi

### Pitaro: ma l'iter è regolare o no?

#### La gestione della sanità

● Il sindaco di Torre di Ruggero Giuseppe Pitaro ha chiesto le dimissioni del direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro Gerardo Mancuso. Nelle motivazioni, tra l'altro, la mancata apertura di un tavolo operativo per discutere dei problemi che vive il comprensorio delle Preserre per quanto riguarda la gestione della sanità e la mancata approvazione dell'atto aziendale. Documento di indirizzo ritenuto propedeutico per l'amministrazione. Atto promesso in un incontro che si era tenuto a Soverato il mese di ottobre dell'anno scorso. Per l'azienda sanitaria è intervenuto direttamente il massimo responsabile, Gerardo Mancuso, che ha rigettato le accuse, assicurando gli amministratori locali, che tutto era regolare e che dell'atto si stavano occupando le organizzazioni sindacali.

**Soverato****Una sola ambulanza per svariati servizi**

Un mezzo del 118 della postazione jonica in "trasferta" a Lamezia

Anche i mezzi di soccorso sanitario sono costretti talvolta a fare gli straordinari. È il caso, infatti, dell'ambulanza di trasporto (la cosiddetta n. 2) della postazione del "Suem 118" di Soverato-Montepaone, che a causa di un guasto all'apparecchiatura per la "Tac" all'ospedale di Lamezia Terme è stata "cooptata" (con un infermiere e, ovviamente, un autista) per svolgere il servizio di trasporto dei pazienti che hanno necessità di eseguire l'esame, portandoli nelle strutture più vicine, a Catanzaro oppure a Soveria Mannelli.

Ovviamente ciò comporta che la postazione di provenienza rimanga sempre con il solo mezzo di soccorso per le emergenze. Ma potrebbero esserci dei problemi nel caso in cui si dovesse rendere necessario effettuare un semplice trasporto di pazienti dall'ospedale di Soverato (o di Chiaravalle Centrale) verso altre strutture sanitarie: con una sola ambulanza a disposizione, in effetti, potrebbe diventare assai problematico dover gestire eventuali situazioni d'emergenza, anche rivolgendosi ad altre postazioni, come quella di Isca Marina. Non è peraltro la prima volta che accade un problema del genere. Nel mese scorso, infatti, un analogo guasto alla "Tac" dell'ospedale lamezino comportò ancora una volta il trasferimento, per circa una settimana, dell'ambulanza di trasporto della postazione jonica nella città della Piana. A questo punto, valutando attentamente il costo, perché non pensare a un servizio "a chiamata", rivolgendosi magari anche alla postazione ma senza privarla a lungo del mezzo, oppure, attraverso una sorta di reperibilità, servirsi dei privati che già svolgono il servizio quando i mezzi dell'Asp finiscono fuori uso? ◀ **(fr.ra.)**



**Serra San Bruno****Rientra la protesta degli autisti dell'ambulanza**

Hanno chiesto  
il pagamento  
degli straordinari

**Emergenze  
nel comprensorio  
garantite  
da un solo mezzo  
e da un'automedica**

**Francesca Onda  
SERRA SAN BRUNO**

Gli autisti dell'autoambulanza in servizio all'ospedale "San Bruno" hanno ripreso ieri regolare servizio, dopo un periodo di autosospensione, deciso per il mancato pagamento degli straordinari. La protesta è rientrata in seguito a un incontro avvenuto con il responsabile del Suem di Vibo Valentia il quale ha garantito che presto verranno elargiti i compensi per le prestazioni già rese.

Gli autisti avevano incrociato le braccia, autosospingendosi dal servizio straordinario, dalla sera del 7 maggio per richiamare l'attenzione sulla propria situazione.

È stata un'occasione in più per mettere a fuoco le tante carenze in cui versa da tempo il nosocomio "San Bruno" i cui servizi sono ormai ridotti al lumicino.

Nei giorni scorsi, il comitato civico Pro Serre aveva lanciato l'allarme per la presenza sul posto di un solo anestesista, costretto a fare turni massacranti per garantire il servizio. Questa carenza di personale viene rilevata anche nel settore del 118 dove gli autisti dell'unica autoambulanza in funzione sono costretti a continui straordinari per far fronte alle esigenze del servizio con ritardi anche nei pagamenti.

Come ormai è noto a tutti, l'ospedale serrese è dotato di una sola autoambulanza con la quale si deve far fronte alle emergenze che si verifica-

no in tutti i comuni del comprensorio nelle 24 ore della giornata. Alla stessa è aggregata un'automedica che non è certamente adeguata al soccorso dei pazienti che necessitano di un pronto intervento. Da tempo si chiede l'assegnazione al 118 di una seconda ambulanza, in quanto in passato si sono verificati casi di interventi urgenti proprio quando l'unica autoambulanza si trovava impegnata in altre operazioni di soccorso.

Tale richiesta era stata momentaneamente accolta nell'estate scorsa, quando è stata messa a disposizione una seconda ambulanza, in seguito al decesso di un anziano, avvenuto a qualche centinaio di metri dallo stesso nosocomio. Ma la disponibilità è durata soltanto per breve tempo in quanto l'autoambulanza in questione, concessa nel mese di luglio, è stata ritirata e soppressa nel successivo mese di ottobre. Da allora le cose sono tornate come prima e si cerca di sopperire all'inconveniente con ore di straordinario che sottopongono il personale in servizio a turni di lavoro massacranti. Ciò non risolve certamente il problema della necessità di una seconda autoambulanza, né quello della carenza di personale, aggravato anche dai ritardi nei pagamenti.

La situazione continua a rimanere critica sia per il sottodimensionamento dei comparti per numero di mezzi sia per l'insufficienza di organico. Da sottolineare che l'ospedale "San Bruno" è un presidio che ancora oggi è punto di riferimento per quasi 40mila utenti che vivono nei 19 comuni appartenenti al distretto sanitario di Serra San Bruno. ◀



## ■ GIRIFALCO La parlamentare ha partecipato a un dibattito sul diritto alla salute

# Napoli: «Sanità salva se libera dalla politica»

### Studio sulle criticità del sistema in Calabria

GIRIFALCO - «La sanità si salva se si libera dalla politica». Angela Napoli, parlamentare e membro della commissione antimafia, conclude così il quinto appuntamento della rassegna «Ad occhi aperti» su: «Il diritto alla salute in Calabria». Un confronto a più voci su criticità e prospettiva della sanità calabrese. Nella sala convegni del complesso monumentale di Girifalco sono intervenuti, tra

gli altri, il sindaco Mario Deonofrio, i giornalisti Orfeo Notaristefano, Massimo Pinna, Massimo Clausi, il segretario della Cgil di Catanzaro Salvatore Valentino e il presidente dell'associazione «Radicando» Fulvio Attisani.

Un settore che occupa il 60 per cento del bilancio regionale non può non essere al centro dell'interesse della politica e delle mafie. Come messo in evidenza dai lavori della commissione parlamentare antimafia e della relazione sottoposta all'attenzione dei convenuti, da parte di Orfeo Notaristefano, uno studio dettagliato con tanto di

dati sulle criticità del sistema sanitario calabrese che solo grazie al pensionamento di tremila unità a fronte del blocco del turnover sembra rientrare nei parametri del tavolo Massicci. Ma il problema di fornire una risposta pubblica ai bisogni sanitari dei calabresi resta. Ancora troppi viaggi della speranza verso altre regioni per motivi di salute e troppi squilibri se è vero, come è vero, che in alcuni ospedali calabresi, come ci ricorda Massimo Clausi, operano troppi infermieri e invece mancano altrettanto troppi medici. Ma un settore, la sanità, dove non mancano anche le positività. Il sindaco Mario Deonofrio prima e Massimo Pinna poi, hanno illustrato come il parlare di sanità a Girifalco, oggi significa anche riportare la storia positiva di un circolo virtuoso tra associazioni, comunicazione, amministrazione comunale, strutture tecniche e politiche provinciali e regionali che hanno prodotto la scelta di Girifalco per il centro residenziale regionale per l'esecuzione delle misure di sicurezza per i pazienti psichiatrici autori di reato in uscita dagli ospedali psichiatrici in chiusura al 31 marzo 2015. Una scelta oggettiva, suffragata da una storia di cura psichiatrica e di condizioni socio ambientali uniche a Girifalco, corredata da un progetto che per la prima volta pone la Calabria come modello per le altre Regioni, in ritardo per l'attuazione della legge Marino, come ricordato dalla reprimenda del Capo dello Stato Napolitano che è stato costretto a prorogare il termine per l'avvio dei centri regionali.



# ■ CIRÒ M. L'accusa: «Postazione del 118 senza elettrocardiogramma» Infartuato salvo per miracolo

*Giovanni Leto ha rischiato la vita per una diagnosi sbagliata*

di **PATRIZIA SICILIANI**

CIRO' MARINA - Si considera «vivere per miracolo» un cittadino abbastanza conosciuto, Giovanni Leto, perché un medico di guardia gli ha diagnosticato una gastrite e invece aveva un infarto in corso. Dal letto del Sant' Anna Hospital di Catanzaro, dov'è attualmente ricoverato, il paziente ha comunque chiarito con voce quasi impercettibile: «Io non voglio colpevolizzare un singolo operatore della sanità, ma mettere in evidenza che nella postazione del servizio 118, a Cirò Marina, non c'è un apparecchio per l'elettrocardiogramma». L'elettrocardiogramma è prezioso per la diagnosi di infarto, in atto o pregresso, in quanto è la registrazione grafica dell'attività elettrica del cuore. Non c'è visita cardiologica - si dice comunemente - senza elettrocardiogramma. Le sofferenze dello sfortunato Giovanni Leto, che lavora come impiegato presso l'ufficio del Giudice di Pace, sono durate addirittura due giorni. Lui avvertiva «un dolore atroce, prolungato, nella parte alta dell'addome e alla bocca dello stomaco, e pure nausea». Alle tre del mattino di un dato giorno non ce l'ha fatta più a sopportare «quel-

la morsa opprimente» e si è recato presso la postazione del servizio di continuità assistenziale, l'ex guardia medica, sita al pianterreno del Poliambulatorio, così come la postazione del servizio 118, entrambe prive di un elettrocardiografo. Il medico di turno gli ha diagnosticato «una gastrite» e gli ha messo una flebo, sottovalutando un campanello d'allarme, ossia la pressione molto alta. La situazione è precipitata l'indomani, e per fortuna in quel momento Leto era in compagnia di un amico, che lo ha condotto velocemente all'ospedale civile di Cariati, dove un bravo cardiologo si è accorto subito che l'uomo era stato colpito da un infarto e gli ha prestato le prime cure adeguate. La scelta dell'ospedale di Cariati si è rivelata anch'essa salvifica, perché il ricovero e la visita cardiologica sono stati immediati. Ieri poi lo stesso cardiologo ha disposto il trasferimento dell'infartuato al Sant'Anna Hospital di Catanzaro, che è un centro di riferimento del Servizio sanitario nazionale per l'alta specialità del cuore. Il primo pensiero di Giovanni Leto, che si considera un miracolato, è stato per la moglie «carioca», Simone, ch'era in Brasile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ FILADELFIA Da collocare in luoghi strategici Defibrillatori semiautomatici L'appello dalla minoranza per acquistare sei unità

di **DARIO CONIDI**

FILADELFIA - Con le ultime vicende che hanno colpito la cittadina e il suo comprensorio, viene rinnovato l'appello del gruppo consiliare di "Uniti per cambiare" agli amministratori comunali per l'acquisto di defibrillatori semiautomatici (almeno 6 apparecchiature) dato che «con circa 6mila euro si può salvare la vita alle persone». Tuttavia, non ci si può esimere nel ricordare il recente passato. Dunque, in città fino a tre anni fa, vi era una postazione estiva convenzionata con il 118: era utilizzata l'ambulanza della "Croce azzurra Gardenia" ma a causa di scelte, forse, scellerate e per colpa del mancato rinnovo delle convenzioni, non è stato più possibile allestire tale postazione anche perché, può darsi, il Comune non avrebbe pensato (ma pure se si sarebbe avuta tale idea non sarebbe durata a lungo per la ben nota poca liquidità a disposizione delle casse comunali) a sostituirsi alla convenzione, finanziando tale azienda privata che aveva a disposizione l'ambulanza. Ancora, fino a poco tempo fa, la cittadina aveva anche una sede della Croce rossa italiana, dove oggi sono ubicati i locali del distacco volontario dei Vigili del fuoco e, anche in questo caso, nessuno avrebbe pensato di mantenerla e di potenziarla.

Oggi il gruppo consiliare di "Uniti per cambiare" avanza nuovamente l'appello agli

amministratori comunali «di acquistare 6 defibrillatori semiautomatici da destinare alla scuola elementare, alla scuola media, al palazzetto dello sport, al campo sportivo, al poliambulatorio e al Municipio. Il costo - viene stimato - si aggira sui 6mila euro e basterebbe rinunciare a una mensilità dello stipendio come assessori per acquistarli. Poi, si fa un accordo con i medici di base, con la Croce rossa italiana o il 118 e si forma il personale per l'utilizzo del defibrillatore che può essere utilizzato da tutti i cittadini, basta che si segua un corso». Così «nelle scuole può essere utilizzato da un bidello o da un professore, nel palazzetto dello sport dall'addetto alla sicurezza, in Comune da un dipendente e via dicendo. Allora sensibilizziamo chi amministra ad acquistarli. Speriamo che il solito assessore di turno non strumentalizzi la cosa».

Un appello che si potrebbe prendere seriamente in considerazione e seguire l'esempio della vicina Polia dal momento che in questo centro abitato che conta poco più di mille abitanti, l'amministrazione comunale si è munita di due defibrillatori semiautomatici e questa, secondo il gruppo consiliare di minoranza di "Uniti per cambiare" «è una cosa scandalosa per il fatto che la nostra cittadina non ne abbia neanche uno». Chissà se, questa volta, il rinnovato invito venga accolto da chi di dovere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

